

## COMMISSIONE VI

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

## XIX.

## SEDUTA DI VENERDÌ 28 APRILE 1950

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINO GAETANO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>		<b>Disegno di legge (Rinvio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	179	Determinazione della misura dell'inden-	
CESI . . . . .	180	nità di studio spettante ai professori	
LOZZA . . . . .	180	incaricati ed agli assistenti universi-	
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		tari, al personale scientifico degli os-	
<i>la pubblica istruzione</i> . . . . .	180	servatori, al personale di vigilanza dei	
<b>Disegno di legge (Rinvio):</b>		convitti annessi agli Istituti d'istru-	
Costituzione di uno Studio di Storia del-		zione tecnica, al personale assistente	
l'Arte in Firenze ( <i>Approvato dalla</i>		e tecnico degli Istituti di istruzione	
<i>VI Commissione permanente del Se-</i>		artistica, agli insegnanti tecnici pra-	
<i>nato</i> ) (903) . . . . .	180	tici degli Istituti d'istruzione tecnica,	
PRESIDENTE . . . . .	180	nonché della misura del compenso per	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussio-</b>		lavoro straordinario attribuito ad al-	
<b>ne e approvazione):</b>		cune delle predette categorie. ( <i>Appro-</i>	
Completamento degli studi seguiti negli		<i>vato dalla VI Commissione permanente</i>	
Istituti e corsi nazionali per l'educa-		<i>del Senato</i> ) (1229) . . . . .	188
zione fisica. ( <i>Approvato dalla VI Com-</i>		PRESIDENTE . . . . .	188
<i>missione permanente del Senato</i> ) (1165)	181	MALAGUGINI, <i>Relatore</i> . . . . .	188
PRESIDENTE . . . . .	181, 186	<b>Votazione segreta:</b>	
PIERANTOZZI, <i>Relatore</i> . . . . .	181, 182, 185, 186	PRESIDENTE . . . . .	188
CESI . . . . .	182, 184, 185		
RESCIGNO . . . . .	183		
BERTOLA . . . . .	183		
SCAGLIA . . . . .	183		
GIAMMARCO . . . . .	183		
SAILIS . . . . .	184		
LOZZA . . . . .	184, 186		
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>			
<i>la pubblica istruzione</i> . . . . .	184, 185, 186		
MONDOLFO . . . . .	184		
TESAURO . . . . .	184		

**La seduta comincia alle 9,35.**

FAZIO LONGO ROSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dar corso allo svolgimento del nostro ordine del giorno, debbo dar lettura ai colle-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

ghi della seguente lettera che mi è pervenuta dall'onorevole Cessi:

Roma, 26 aprile 1950

All'on.le Presidente della VI Commissione.  
(Istruzione e belle arti)

Roma

« Onorevole Presidente,

« Da circa un anno e mezzo giacciono inerti presso la nostra Commissione, due progetti relativi alla riforma degli esami di maturità nelle scuole medie, uno di iniziativa governativa, l'altro d'iniziativa parlamentare.

« Per motivi, che non giudico, la discussione è sempre stata evitata. Solo nell'ottobre scorso, se ben ricordo, era stato iniziato l'esame del problema, e dopo due sedute, sopra richiesta dell'onorevole Ministro, la discussione ancora una volta è stata prorogata, col pretesto che si dovesse pregiudizialmente chiarire il principio costituzionale della parità (non parificazione), ma con impegno personale da parte dell'onorevole Ministro di fornire alla Commissione nel termine di due mesi una esposizione generale dell'annunciata riforma.

« Il termine previsto è trascorso da molti mesi invano. L'onorevole Ministro ha fatto l'esposizione, attesa dalla Commissione, in altra sede. L'esame dei progetti, già acquisiti, pare dimenticato, mentre da ogni parte si segnala sempre maggiore il disagio del vigente sistema di esami.

« Come primo firmatario del progetto di iniziativa parlamentare e membro della VI Commissione, ho il dovere di farmi interprete dei ripetuti lamenti di carenza della Commissione e di renderne partecipi i colleghi a mezzo suo, onorevole Presidente, e nello stesso tempo avanzo formale proposta perché sia immediatamente ripresa la discussione dei progetti in oggetto e la Commissione ne fissi la data entro il più breve termine.

« Con ossequio

« R. CESSI ».

Prego l'onorevole sottosegretario di voler trasmettere questa protesta all'onorevole ministro della pubblica istruzione e di voler prendere gli opportuni accordi con lui perché possano essere recati alla discussione della nostra Commissione i due progetti riguardanti la riforma degli esami di maturità nelle scuole medie, al più presto possibile.

L'onorevole Cessi ha qualche cosa da aggiungere alla sua lettera?

CESSI. Nulla, onorevole Presidente, se non insistere sul fatto che due anni sono ormai trascorsi, tempo che sarebbe stato più che sufficiente per attuare la riforma. Si continua invece a rinviarla con evidente grave pregiudizio per la scuola.

Ma poiché il disegno di legge governativo e la proposta di legge d'iniziativa parlamentare sono all'esame della nostra Commissione, la responsabilità del ritardo diviene anche nostra ed è doveroso che la Commissione per quanto la riguarda affronti il problema. È una questione di carattere procedurale, ma che involge, come ho detto, una nostra precisa responsabilità, cui non possiamo sottrarci.

LOZZA. Voglia la Commissione tener presente che l'onorevole Cessi ha espresso anche il nostro pensiero: concordiamo infatti con lui sia per quanto concerne la valutazione data, sia per quanto concerne la richiesta fatta e preghiamo il signor Presidente di tener conto di questa nostra adesione.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda la protesta dell'onorevole Cessi, io non sono autorizzato ad entrare nel merito: posso solo assicurare l'onorevole Cessi — e di fatto lo assicuro — che la trasmetterò all'onorevole ministro. Aggiungo tuttavia che, per quanto riguarda lo stato dei lavori preparatori per la riforma, posso dichiarare che ne è stato in questi giorni ultimato l'esame da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione e che è stato quasi completamente finito il lavoro amministrativo, perché siamo giunti alla fine della stesura degli stessi articoli.

CESSI. Ma la promessa fatta che il progetto ci sarebbe stato comunicato entro due mesi per la nostra discussione non è stata mantenuta: questa è una constatazione di fatto.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario vorrà far conoscere il pensiero del ministro perché la Commissione possa al più presto procedere alla discussione.

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Costituzione di uno Studio di Storia dell'arte in Firenze. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (903).**

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Costituzione di uno Studio di storia dell'arte in Firenze.

Comunico che la onorevole Chiesa Tibaldi Mary, che è incaricata di riferire ulterior-

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

mente su questo disegno di legge, ha pregato la Commissione di concederle un breve rinvio, essendosi dovuta recare a Parigi per la traslazione delle ceneri del padre, Eugenio Chiesa.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Completamento degli studi seguiti negli istituti e corsi nazionali per l'educazione fisica (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1165).**

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: « Completamento degli studi seguiti negli istituti e corsi nazionali per l'educazione fisica », già approvato dalla VI Commissione del Senato.

Come la Commissione ricorderà, l'esame degli articoli di questo disegno di legge, iniziato nella seduta del 31 marzo, fu rinviato, essendo stata constatata l'opportunità di un più maturo studio.

L'articolo 1 è così formulato:

« Per dar modo agli ex allievi delle Accademie della gioventù italiana di Roma e di Orvieto di completare il corso di studi da essi regolarmente intrapreso per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, e non potuto ultimare per causa di servizio militare o per il cessato funzionamento di dette Accademie in seguito alla soppressione del partito nazionale fascista oppure perché dimessi da tali Accademie per motivi razziali, il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad istituire due speciali corsi semestrali, con lezioni ed esercitazioni teoriche e pratiche, ciascuno dei quali sostituirà il secondo od il terzo dei normali anni accademici che gli allievi non hanno potuto a suo tempo frequentare per le cause accennate.

« Saranno ammessi al corso corrispondente al secondo anno accademico:

a) i giovani che al momento della interruzione della frequenza avevano superato gli esami per il passaggio dal primo al secondo anno;

b) previo, superamento dei relativi esami, coloro che, iscritti al primo anno, tali esami non avessero ancora superati.

« Analogo criterio, regolerà l'ammissione al corso corrispondente al terzo anno.

« Potranno senz'altro essere ammessi a sostenere l'esame di diploma i giovani che, regolarmente iscritti al terzo anno, non avessero ancora superato il detto esame.

« È escluso, per gli allievi che otterranno la ammissione ai corsi speciali, l'internato ».

PIERANTOZZI, *Relatore*. Per un più proficuo esame degli articoli, mi sia consentito di riepilogare quanto già dissi in sede di discussione generale.

Questo disegno di legge si propone di andare incontro a quegli ex allievi delle accademie della g.i.l. di Orvieto e di Roma i quali, per circostanze inerenti allo stato bellico, hanno dovuto interrompere i loro studi, vuoi per motivi razziali, vuoi per la cessazione del funzionamento delle accademie stesse per effetto della caduta del regime fascista.

Perché dunque questi giovani abbiano la possibilità di completare i loro studi, il Ministero propone, con questo primo articolo, la istituzione di due corsi semestrali cui possono accedere gli stessi ex allievi. Al primo corso sono ammessi per esame coloro che avevano già completato il primo corso dell'accademia ed erano stati promossi al secondo o eventualmente coloro che, iscritti al primo anno, non poterono sostenerne gli esami finali e conseguire così la promozione al secondo. Al secondo corso sono ammessi coloro che, avendo conseguita la promozione al terzo anno della accademia, non poterono conseguire il diploma finale.

Si tratta di un provvedimento di equità. Questi allievi erano ammessi alle accademie previo esame di ammissione nonché esibizione di un diploma di scuola media superiore. Come si vede, i corsi di dette accademie erano pressoché equiparati a corsi universitari. Le relative iscrizioni erano dunque considerate di particolare importanza così da determinare una legittima aspettativa, di cui è giusto che il Governo tenga conto nei riguardi degli ex allievi.

Qualcuno osserva che vi sarà fra costoro chi ormai avrà mutato rotta, chi ormai avrà seguito altra via: può darsi, ma ciò non esclude che vi siano di quelli che aspettino un provvedimento a loro favore. Debbo rilevare, anzi, che quasi tutti costoro, anche quelli del primo anno, sono stati immessi nelle scuole come insegnanti incaricati, data la carenza che attualmente si verifica nei quadri dell'insegnamento. Essi insegnano da tre o quattro anni e anche sotto questo punto di

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

vista il Governo deve preoccuparsi di regolare la loro situazione.

D'altra parte, essi non sono rimasti lungo la via per colpa loro e va osservato altresì che provvedimenti in favore di perseguitati razziali sono stati presi in tutti i settori, anche oltre i limiti della ragionevolezza, talvolta: come si può dunque non ricordarsi di questi dispersi lungo il cammino?

Senonché, il disegno di legge approvato dal Senato, e che ha dovuto anche in quella sede superare qualche difficoltà, è stato ad un certo momento ampliato col disposto dell'articolo 2, nel quale si provvede alla condizione non degli iscritti ai tre corsi delle vecchie accademie, ma di coloro che avevano conseguito un titolo sufficiente per l'iscrizione, avendo partecipato a corsi preparatori costituenti titolo valido per il conseguimento degli incarichi di insegnamento.

Mi viene, anzi, segnalato un corso tenuto nel 1944, subito dopo la liberazione, a Messina e che per equità si dovrebbe aggiungere agli altri, indicati nell'articolo 2, che ebbero luogo a Torino e a Udine.

Va d'altronde tenuto presente che costoro hanno partecipato a corsi istituiti per un carattere di necessità, per una ragione di carenza, come ho detto, nei quadri della scuola. Io sarei pertanto di avviso di allargare le braccia anche a costoro, tanto più che sono pochissimi, forse non più di una quindicina.

Ma, vicino a questi, vi sono anche altri che richiamano l'attenzione nostra di legislatori, ma che per la verità si presentano in modo alquanto diverso così da legittimare delle fondate perplessità da parte nostra: intendendo alludere agli ex istitutori e alle istitutrici di ruolo della g.i.l., i quali avevano una funzione di educazione fisica pressoché identica a quella di insegnanti di educazione fisica presso le scuole medie. Comunque, a me non pare che si debba nei loro confronti procedere ad un allargamento, poiché essi non presentano obiettivamente quei requisiti di preparazione per i quali si possa pensare che frequenterebbero con profitto i corsi contemplati dal presente schema di legge.

Dopo di che, formulo il voto che il disegno stesso possa essere approvato, ma non senza soffermarmi ancora su una difficoltà che fu mossa la volta precedente dal collega Bertola, circa il comma b) dell'articolo 1 relativo agli allievi già frequentatori del primo corso delle soppresse accademie. Il collega Bertola rilevò infatti che questo comma è un po' troppo generoso e che non dovrebbero essere ammessi a frequentare il primo corso seme-

strale coloro che erano semplicemente iscritti al primo anno di accademia.

Desidero tuttavia obiettare all'onorevole Bertola che bisogna considerare che tutti gli universitari che per ragioni razziali o per ragioni di guerra furono costretti ad interrompere i loro studi, talvolta subito dopo l'iscrizione al primo anno, quando poi sono tornati, hanno potuto riprendere di pieno diritto i loro studi. Gli allievi delle accademie di educazione fisica, invece, cessato il periodo turbolento della guerra, hanno trovato chiusi i loro istituti, restando nell'impossibilità di riprendere i corsi. La situazione è dunque interamente diversa.

CESSI. Poiché l'onorevole relatore ha fatto riferimento agli argomenti già svolti in sede di discussione generale, devo anch'io richiamarmi ad una questione di principio che investe il contenuto dei vari articoli. Io sono contrario a questi provvedimenti di carattere eccezionale, i quali si prolungano ormai oltre il previsto. Sono già passati infatti cinque anni e si propone ora un altro provvedimento di eccezione, senza addivenire a un provvedimento definitivo, rovinando sempre più quella che è la struttura della scuola.

Se si vuol prendere un provvedimento relativo alla docenza dell'educazione fisica, si venga qui con un progetto definitivo. Se poi si invoca quello che è avvenuto nelle Università — a parte il paragone con le Università, sul conto del quale faccio le più ampie riserve — debbo rilevare che nelle Università è accaduto precisamente l'inverso, è accaduto cioè che i provvedimenti di eccezione hanno avuto luogo subito, poi non più.

Debbo inoltre aggiungere che tali provvedimenti hanno fatto pessima prova e che maldestramente si invoca quell'esempio e quel precedente, se è ancora vero che dalla esperienza si debba trarre norma.

Dopo questa postulazione di principio, mi astengo dall'entrare nei particolari del presente articolo, ma non posso sottacere la mia meraviglia per quanto abbiamo appreso dall'onorevole relatore, che cioè si voglia allargare la portata della legge sino a comprendere addirittura gli ex istitutori e le ex istitutrici della gioventù italiana del littorio.

Ritengo, dunque, che si dovrebbe attendere uno schema di provvedimento di carattere non transitorio perché si possa studiare la sistemazione definitiva.

PIERANTOZZI, *Relatore*. La sistemazione definitiva avrà luogo in sede di riforma.

CESSI. Dopo cinque anni, questa sistemazione si sarebbe ormai potuta avere.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

RESCIGNO. Io credo che qui si stia facendo una certa confusione, considerato che ripetutamente si parla di sistemazione. Qui si tratta non di sistemazione, ma di una cosa molto più semplice, quella cioè di far riprendere ad ex allievi gli studi forzatamente interrotti.

Va rilevato anzi che, oltre alle persone indicate nel presente articolo 1, ci sono quelle cui fa riferimento l'articolo 2 aggiunto dal Senato, le quali si trovano evidentemente in condizioni più vantaggiose, perché si tratta di persone che erano già incaricate dell'insegnamento.

La sola lacuna, piuttosto, che io ravviso in questo disegno di legge è che, secondo me, per rendere equo il provvedimento, esso dovrebbe comprendere anche la situazione di coloro che hanno frequentato i corsi preparatori che si sono fatti insieme con quelli menzionati nell'articolo 2, ossia quelli di Roma e di Messina, i quali si svolsero con le stesse norme e con gli stessi programmi di quelli di Torino e di Udine.

Ma ciò penso sia dovuto ad una mera dimenticanza, giacché anche agli effetti degli incarichi nelle scuole, quei corsi sono valutati allo stesso titolo degli altri.

D'altronde il raggiungimento dello scopo da parte di questi postulanti è sempre subordinato all'esito degli studi che si fanno loro riprendere con questi corsi.

BERTOLA. Nel discutere il testo dell'articolo 1, io riconosco che il richiamo alle questioni di principio fatto dall'onorevole Cessi è fondamentalmente giusto, perché ad essere sinceri, sembra inopportuno emanare adesso delle leggi che dovremmo poi modificare o annullare quando, con l'attesa riforma della scuola, avremo il quadro completo degli studi nei vari rami.

Se dovessimo seguire uno stretto criterio logico, dovremmo sospendere l'esame di questa legge per attendere la riforma scolastica. Aggiungo, per parte mia, che, se fossi sicuro che non soltanto la presentazione, ma l'attuazione delle leggi nel campo scolastico sarà fatta in un tempo relativamente breve, mi associerei alla proposta di sospensiva; ma poiché penso che l'attuazione della riforma richiederà un tempo notevole, devo astenermi da tale adesione.

Ho tuttavia alcune preoccupazioni che pongo a titolo di quesito, grato se qualcuno vorrà dissiparmele. In primo luogo: poiché questi corsi avranno la durata di sei mesi ciascuno, essi andranno oltre i tre mesi di vacanza delle scuole e comprenderanno di necessità un periodo scolastico; come faranno

allora questi insegnanti che già insegnano a continuare a insegnare e ad istruirsi nel contempo?

Secondo: dove saranno tenuti questi corsi? A Roma, a Torino, a Milano? Nell'una o nell'altra di queste città o in tutte? E poiché è previsto l'internato, è da pensare che se, per esempio, i corsi si terranno a Roma, gli iscritti saranno soltanto i romani o al massimo coloro che dimorano nella provincia di Roma; non certo coloro che si trovino a dimorare, poniamo, nella mia provincia, a Vercelli.

Certamente questa sanatoria avrebbe potuto farsi dopo la liberazione, anche se comprendiamo le ragioni per le quali a ciò non si è proceduto subito. Lasciando comunque andare ogni supposizione, mi pare opportuno limitare il provvedimento a coloro che frequentavano già il secondo ed il terzo corso, senza estenderlo a quelli del primo anno, tanto meno a quelli dei corsi speciali di Torino e di Udine, e meno ancora a quelli di Roma e Venezia o addirittura agli ex istitutori e alle ex istitutrici della g.i.l.

Ripeto che sarò grato ai colleghi che vorranno darmi delle spiegazioni intorno ai quesiti che io ho posti.

SCAGLIA. Io mi dichiaro d'accordo con quanto ha osservato or ora l'onorevole Bertola a proposito di tutte le categorie che si agglomerano in questa specie di carrozzone, trascurando chissà quanti altri incaricati che, non potendo rientrare tra questi preferiti, non godranno della sanatoria.

E poiché avremo presto la possibilità di disciplinare definitivamente la materia con la riforma della scuola, limitiamoci per ora a concedere la sanatoria alle categorie previste dall'articolo 1, sopprimendo l'articolo aggiuntivo del Senato.

GIAMMARCO. Ricordo di aver fatto già in altra occasione ai colleghi una proposta la quale è analoga a quella che ha fatto oggi l'onorevole Cessi. Noi siamo oggi in attesa di un progetto di riforma il quale, per quanto possa tardare, dovrà pure venire un giorno all'esame del Parlamento. Ora, questa gente ha già aspettato cinque anni e potrebbe bene aspettare ancora quel poco che ci permetta in quella sede di prendere delle risoluzioni di carattere stabile, con una più chiara coscienza.

Ci si viene ancora a presentare un provvedimento di eccezione alla vigilia delle leggi generali che dovranno regolare la scuola: ma ciò è per lo meno inopportuno. Ho udito poi che si vuole addirittura allargare la sanatoria

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

agli ex istitutori e alle ex istitutrici della g.i.l.: e questo è davvero il colmo!

Gli interessati non hanno nulla da perdere, perché sono già nell'insegnamento: che necessità c'è dunque di questa legge per dar valore legale ad un titolo che fino ad oggi non lo ha? Per tutte queste ragioni, sarei favorevole alla proposta dell'onorevole Cessi di sospendere l'ulteriore esame degli articoli, in attesa della legge generale di riforma.

SAILIS. Farò solo una considerazione. Non credo che la riforma generale della scuola possa tener conto di chi si è trovato di fronte alle ragioni eccezionali che in sostanza motivano questo provvedimento. Comunque, anche in sede di riforma, dovremmo pur fare una disposizione particolare di legge transitoria: tanto vale allora che affrontiamo la discussione adesso.

LOZZA. Noi pensiamo, signor Presidente, che si possa fare una riforma della scuola e si possano anche includere in questa riforma delle norme transitorie nelle quali possa rientrare anche il problema di cui oggi discutiamo. Ma la riforma quando verrà? Io sono d'accordo con l'onorevole Cessi nell'esprimere un senso di sfiducia ed anzi — mi dispiace contraddire l'onorevole sottosegretario — io penso che dal Consiglio superiore chissà quando verrà fuori lo schema di riforma.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non dipende dal Consiglio superiore. Esso è un organo consultivo, che ha già dato, nelle sue tre sezioni, il proprio parere: ora è il Ministero che deve concludere.

LOZZA. Ad ogni modo, io vedo che siamo tutti titubanti sull'estensione che il Senato ha fatto, mentre siamo d'accordo nel dire che la proposta governativa affrontava un problema reale il quale doveva essere risolto. Io penso allora che, anziché rinviare chissà per quanto tempo la discussione, noi potremmo ora affrontarla, ma accordandoci sul ritorno alla proposta governativa. In tal modo, io penso, noi faremmo un'opera concreta che potrebbe aiutare davvero la scuola.

Il problema generale dell'insegnamento dell'educazione fisica, da impartirsi in speciali accademie, istituti, o comunque si voglia, sarà affrontato poi in sede di riforma. Non va dimenticato che abbiamo, ad esempio, dei maestri e dei geometri che insegnano benissimo l'educazione fisica, senza essere stati in alcuna accademia. Vedete dunque che, pur essendo così largo il provvedimento, ci sono dei meritevoli che restano fuori.

MONDOLFO. Io sono in linea di massima favorevole al principio enunciato dall'onorevole Cessi, ma trovo esagerato che esso debba avere applicazione per un provvedimento di questo genere, il quale non sana una situazione, ma si limita ad aprire la strada a che la situazione sia sanata, dando a costoro il modo di provare, mediante esame, la propria preparazione e la propria capacità.

D'altra parte: esiste o non esiste tuttora la carenza degli insegnanti di educazione fisica? E, se esiste, il risultato del rinvio di questo schema di legge quale sarebbe se non che coloro i quali insegnano continuerebbero ad insegnare, senza poter acquistare quella ulteriore preparazione che il disegno di legge loro offre? Quale sarebbe il risultato, cioè, se non quello di perpetuare, per lo spazio di alcuni anni — quanti ne occorreranno per l'attuazione della riforma scolastica — una situazione certamente molto più irregolare di quella che si teme possa derivare da questa legge?

Queste le ragioni per le quali io, facendo mie le riserve già formulate da alcuni colleghi e che in sostanza si compendiano nella proposta dell'onorevole Lozza di procedere alla soppressione dell'articolo 2 aggiunto dal Senato, non ritengo opportuno sospendere l'esame degli articoli di questo disegno di legge.

TESAURO. Io credo che la riforma sia un elegante modo di dire per manifestare il proprio atteggiamento pro o contro il Governo; ma parlare della riforma in occasione di questo disegno di legge mi pare sia fuor di luogo, qualunque sia la nostra fede politica.

CESSI. Io non ho fatto una questione politica, ho fatto una questione tecnica.

TESAURO. Benissimo; allora io non so vedere che cosa una sanatoria come questa abbia a che fare con la riforma.

In quanto poi a ciò che autorevolmente diceva il collega Lozza, osserverò innanzi tutto che non è il caso di spostare la gravitazione della responsabilità dall'uno all'altro organo, perché il Consiglio superiore della pubblica istruzione si limita a dare un parere, e l'ha dato, se mi è consentito dirlo, troppo precipitosamente, perché noi siamo stati costretti a sedere per giorni interi per dare un parere che si sarebbe dovuto dare invece solo in mesi e in anni. Ed infatti, in materia legislativa e specialmente per quello che riguarda la scuola, non si deve lesinare tempo. Questo dovremmo particolarmente sentirlo noi che viviamo nella scuola e lavoriamo per la scuola. Noi abbiamo infatti l'esperienza di problemi

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

che sono stati risolti in mesi e che dovevano invece risolversi in anni.

Ma ad ogni modo, a prescindere da ciò, la riforma, per quello che riguarda gli organi consultivi, è già un fatto compiuto anche per quello che riguarda gli atti dell'amministrazione perché è già pronta la stesura degli articoli. Si tratta però di vedere, come giustamente diceva poc'anzi l'onorevole Giammarco, se sia opportuno attendere questa riforma per l'esame del provvedimento in questione.

Ora, indubbiamente ci sono dei riflessi che potrebbero indurre a ritenere l'opportunità di attendere la riforma; però, onorevole Giammarco, io mi permetto di osservare che, c'è una impossibilità di inquadrare queste sanatorie nella riforma, giacché lo schema di essa è portato su linee organiche basilari che noi potremo approvare e respingere, ma che non lasciano la possibilità di affrontare un problema così circoscritto, così angusto come è questo.

Io mi permetto perciò di dire: completiamo la discussione degli articoli di questo disegno di legge, giacché si tratta di un problema che non ha nulla a che fare con la riforma generale.

CESSI. Ma io non ho detto di rinviare alla riforma generale: ho detto semplicemente che si doveva presentare qui un disegno di legge che disciplinasse tutta la materia, e non un provvedimento di eccezione.

PIERANTOZZI, *Relatore*. Pur condividendo il pensiero di quanti hanno parlato, che sarebbe cioè opportuno attendere per questa materia un provvedimento radicale connesso con la riforma scolastica, io penso tuttavia che anche in sede di riforma bisognerà provvedere pur sempre alla situazione di questi ex allievi con un provvedimento di carattere transitorio. Ed allora, se un provvedimento di carattere transitorio si dovrà comunque prendere, perché non risolvere ora questo problema? Tanto più che, come giustamente osservava l'onorevole Mondolfo, c'è indubbiamente un disordine nella scuola in questo settore, considerato che circa un terzo degli insegnanti sono degli incaricati e quasi tutti provenienti da questi corsi.

Come si fa ad ignorare questa situazione di fatto? Qui, ripeto, non si tratta di concedere un titolo, ma di stabilire gli studi necessari a conseguirlo. Come si fa d'altronde ad ignorare che gli ammessi a questi corsi di preparazione sono in possesso di un titolo di scuola media superiore, così come gli ammessi a frequentare le università?

Essi non sono dunque degli studenti improvvisati, ed hanno inoltre una legittima aspirazione; come si fa a non tenerne conto?

Io confermo quindi il mio punto di vista in contraddizione con quello dell'onorevole Bertola che vorrebbe eliminare il comma b) dell'articolo 1, in quanto ritengo che ciò significherebbe deformare la proposta di legge, perché si tratta di gente che è entrata nell'accademia con un titolo di scuola media superiore ed attraverso un esame di ammissione.

D'altronde, quelli del primo anno debbono compiere due corsi della durata di sei mesi ciascuno e sono già nella scuola ad insegnare: mi pare quindi che ciò sia nell'interesse della scuola, prima che di questi giovani.

Non solo, ma anche per quello che riguarda l'articolo 2, un senso di equità dovrebbe portare ad approvarlo, tanto più che gli ex allievi di Messina hanno iniziato un corso nel 1944, cioè un corso istituito e svolto in regime di libertà, destinato a provvedere ad esigenze immediate della scuola.

Insisto quindi perché gli articoli di questo disegno di legge vengano approvati nel testo che ci è pervenuto dal Senato.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sembra a me che i colleghi, giustamente preoccupati del carattere eccezionale che il disegno di legge riveste, si siano lasciati — *absit iniuria verbis* — turbare oltre misura da questa considerazione.

È pacifico infatti che dal 1944-45 non c'è più stata alcuna nuova immissione di insegnanti di educazione fisica nei quadri della scuola ed è quindi evidente che il problema che riguarda questa particolare categoria sorgerà o sorgerebbe anche quando la riforma fosse già pronta, perché è ovvio che anche in quella sede noi non potremo mettere gli ex allievi nella stessa condizione di coloro che dovranno frequentare *ex novo* i corsi che la riforma stabilirà.

Ora, si dice: aspettiamo la riforma e stabiliremo in quella sede una norma transitoria. Ma fino a quando dovremo aspettare? Io ho già dichiarato che la riforma è pronta, che gli organi consultivi hanno già dato il loro parere ed è stata ultimata anche la formulazione degli articoli; ma la riforma la dovette fare voi legislatori. Quando concluderete questo vostro lavoro? Penso che la conclusione non sarà immediata.

Qui si tratta d'altronde di completare la preparazione tecnica di insegnanti attualmente incaricati per l'educazione fisica, in quanto ci sarà un esame finale con la conse-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

guente esclusione, anche dagli incarichi futuri, di chi non l'avrà superato.

Ad ogni modo, anche per avere un'esperienza e per correggere eventuali deficienze o insufficienze, da giudicare quando si tratterà dei corsi che in modo stabile saranno previsti dalla riforma, mi pare che questi corsi eccezionali potrebbero intanto esserci utili.

Quanto poi all'eccezione sollevata dall'onorevole Bertola relativamente al comma *b*) dell'articolo 1, circa gli ex iscritti al primo anno delle accademie, faccio rilevare che noi abbiamo anche nei loro confronti stabilito particolari garanzie. Essi infatti non saranno iscritti al primo corso se non superando l'apposito esame; altro esame dovranno poi superare per l'ammissione al secondo corso, ed infine dovranno presentarsi all'esame finale.

Il Ministero raccomanda dunque l'accoglimento del disegno di legge, ed accetta che all'articolo 2 siano aggiunti i corsi di Roma e di Messina, sui quali non era stata in un primo momento richiamata l'attenzione dei compilatori del testo di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei singoli commi dell'articolo 1.

Al primo comma l'onorevole Lozza ha presentato il seguente emendamento di forma:

« Dopo la parola: razziali, sostituire: ...il ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad istituire due corsi speciali, con lezioni ed esercitazioni teoriche e pratiche, della durata complessiva di sei mesi ciascuno. Ogni corso sostituirà il secondo rispettivamente ed il terzo dei normali anni accademici che gli allievi non hanno potuto a suo tempo frequentare per le cause accennate ».

Ha facoltà di svolgerlo.

LOZZA. Non è eminentemente formale il mio emendamento, signor Presidente, come ella ha detto, giacché si tratta di concedere una maggior latitudine, tenendo conto anche di quanto ha eccepito l'onorevole Bertola. Come faranno infatti i partecipanti a questi corsi ad allontanarsi dal luogo ove esercitano l'incarico? Ecco che allora un corso teorico potrà aver luogo, ad esempio, durante la scuola ed un'esercitazione pratica durante le vacanze.

Se tuttavia nessun'altra proposta di emendamento dovesse essere avanzata ed approvata, ad evitare che il disegno debba tornare nuovamente al Senato, sono anche disposto a ritirare il mio emendamento.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Propongo allora che la votazione sull'emendamento Lozza si fac-

cia con la riserva che, se non ve ne saranno altri, non se ne debba tener conto.

PRESIDENTE. Pongo intanto in votazione la prima parte del primo comma dell'articolo 1, che ho letto testé, sino alla parola « razziali » inclusa.

(È approvata).

Pongo ora ai voti la parte finale dello stesso primo comma, nel testo emendato dell'onorevole Lozza, testé letto.

(Dopo prova e controprova, è approvata).

Pongo ora ai voti il secondo comma, dello stesso articolo 1, sino a tutta la lettera *a*).

(È approvato).

Per la lettera *b*) abbiamo la proposta compressiva dell'onorevole Bertola: la pongo in votazione.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

Rimane conseguentemente approvata anche la lettera *b*).

Pongo in votazione la parte finale dell'articolo, già letta.

(È approvata).

L'articolo 1 rimane quindi approvato nella seguente formulazione:

« Per dar modo agli ex allievi delle Accademie della gioventù italiana di Roma e di Orvieto di completare il corso di studi da essi regolarmente intrapreso per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, e non potuto ultimare per causa di servizio militare o per il cessato funzionamento di dette Accademie in seguito alla soppressione del partito nazionale fascista oppure perché dimessi da tali Accademie per motivi razziali, il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato ad istituire due corsi speciali, con lezioni ed esercitazioni teoriche e pratiche, della durata complessiva di sei mesi per ciascuno. Ogni corso sostituirà il secondo od il terzo dei normali anni accademici che gli allievi non hanno potuto a suo tempo frequentare per le cause accennate.

« Saranno ammessi al corso corrispondente al secondo anno accademico:

*a*) i giovani che al momento della interruzione della frequenza avevano superato gli esami per il passaggio dal primo al secondo anno;

*b*) previo superamento dei relativi esami, coloro che, iscritti al primo anno, tali esami non avessero ancora superati.



## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

« Analogo criterio regolerà l'ammissione al corso corrispondente al terzo anno.

« Potranno senz'altro essere ammessi a sostenere l'esame di diploma i giovani che, regolarmente iscritti al terzo anno, non avessero ancora superato il detto esame.

« È escluso, per gli allievi che otterranno la ammissione ai corsi speciali, l'internato ».

Passiamo all'articolo 2:

« Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato altresì ad istituire uno speciale corso semestrale, con lezioni ed esercitazioni teoriche e pratiche, che sostituisca il primo dei normali anni accademici ed al quale saranno ammessi gli allievi provenienti dai corsi preparatori per insegnanti incaricati di educazione fisica svoltisi a Torino nel 1941 e nel 1942, a Firenze nel 1942 ed a Udine nel 1942.

« I predetti allievi che avranno superato le prove del primo corso potranno essere ammessi a frequentare i corsi successivi previsti dal precedente articolo 1 ».

Vi è per questo articolo l'emendamento interamente soppressivo dell'onorevole Bertola. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 2 è dunque soppresso. Segue l'articolo 3, che, per conseguenza, prende il numero 2:

« L'ordinamento dei singoli corsi e degli esami di profitto e di diploma, la determinazione degli organi direttivi dei corsi, il conferimento degli incarichi di insegnamento, la composizione delle Commissioni esaminatrici, le retribuzioni da corrispondere e quanto altro occorra per l'attuazione di detti corsi formeranno oggetto di apposito successivo provvedimento da emanare ai sensi delle vigenti disposizioni, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro.

« Le misure dei contributi di frequenza e di esame degli allievi interessati restano fissate come segue:

1°) ciascun allievo o allieva che dovrà frequentare uno o più corsi straordinari dovrà versare:

- |                                           |          |
|-------------------------------------------|----------|
| a) contributo per ogni corso di . . . . . | L. 5.000 |
| b) sopratassa di esame di . . . . .       | » 600    |
| c) costo diploma di . . . . .             | » 500    |

2°) ciascun allievo o allieva che dovrà sostenere i soli esami di diploma dovrà versare:

- |                                     |          |
|-------------------------------------|----------|
| a) contributo di . . . . .          | L. 1.000 |
| b) sopratassa di esame di . . . . . | » 600    |
| c) costo diploma di . . . . .       | » 500    |

« I corsi saranno svolti dal Ministero della pubblica istruzione.

« Alle spese per il loro funzionamento sarà provveduto mediante i predetti contributi degli allievi interessati ».

Lo pongo ai voti.

(È approvato).

Segue l'articolo 4, che prenderà il numero 3:

« I diplomi conseguiti ai termini della presente legge saranno rilasciati dal direttore dei corsi, e avranno valore legale, a tutti gli effetti ed esclusivamente per l'insegnamento dell'educazione fisica in ogni ordine e grado di scuole.

« Non è ammesso il riconoscimento dei corsi di educazione fisica istituiti dallo pseudo governo repubblicano fascista, né degli esami sostenuti presso i corsi medesimi ».

Lo pongo ai voti.

(È approvato).

Segue l'articolo 5, che prenderà il numero 4:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quello di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione ».

Lo pongo ai voti.

(È approvato).

Segue l'articolo 6, che prenderà il numero 5:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ».

Lo pongo ai voti.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1950

**Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**Determinazione della misura dell'indennità di studio spettante ai professori incaricati ed agli assistenti universitari, al personale scientifico degli osservatori, al personale di vigilanza dei convitti ammessi agli Istituti d'istruzione tecnica, al personale assistente e tecnico degli Istituti d'istruzione artistica, agli insegnanti tecnici pratici degli Istituti d'istruzione tecnica, nonché della misura del compenso per lavoro straordinario attribuito ad alcune delle predette categorie. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (1229).**

PRESIDENTE. L'ultimo punto dell'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Determinazione della misura dell'indennità di studio spettante ai professori incaricati ed agli assistenti universitari, al personale scientifico degli osservatori, al personale di vigilanza dei convitti annessi agli Istituti d'istruzione tecnica, al personale assistente e tecnico degli Istituti d'istruzione artistica, agli insegnanti tecnici pratici degli Istituti d'istruzione tecnica, nonché della misura del compenso per lavoro straordinario attribuito ad alcune delle predette categorie ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Malagugini, relatore.

MALAGUGINI, *Relatore*. Onorevole Presidente, io sono dolente di dover chiedere ai colleghi della Commissione un rinvio brevissimo di questa discussione: ho detto brevissimo, poiché mi rendo perfettamente conto che si tratta di un provvedimento che gli interessati attendono da gran tempo.

Ma, nel chiedere questo rinvio, obbedisco proprio ad un caso di coscienza giacché anzitutto, non appena avuta la designazione che ero chiamato a fungere da relatore, ho cercato naturalmente di procurarmi tutte le informazioni che avrebbero potuto essere utili alla discussione, ma, ciò nonostante, qualche punto rimane tuttora incerto, non tanto per la formulazione del disegno di legge quale ci è presentato dal Senato, quanto per l'adeguamento di questa disposizione particolare alla legge generale che dopo la sua presentazione è stata approvata dai due rami del Parlamento, e che comprende l'indennità di funzione.

D'altronde, solo in questo momento, durante la seduta, è stato consegnato al nostro

Presidente il parere della Commissione finanze e tesoro, ed anche nei confronti di esso occorre dissipare qualche dubbio. Appare, quindi, opportuno un supplemento di indagini, così da poter procedere ad alcune soppressioni ed aggiunte.

Trattandosi, ripeto, di un brevissimo rinvio, prego l'onorevole Presidente di voler fissare, sin da ora, la data della prossima seduta, da tenersi al più presto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta di rinvio s'intende approvata.

(È approvata).

Rimane inteso che la prossima nostra riunione in sede legislativa, nella quale porremo all'ordine del giorno questo disegno di legge, avrà luogo mercoledì, 3 maggio.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge, testé esaminato:

« Completamento degli studi seguiti negli Istituti e corsi nazionali per l'educazione fisica ». (1165):

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti . . . . .	30
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	22
Voti contrari . . . . .	8

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Ambrico, Berti Giuseppe fu Giovanni, Bertola, Bianchini Laura, Bima, Calosso, Cessi, Chini Coccoli Irene, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrico, Delle Fave, Diecidue, Franceschini, Giammarco, Gotelli Angela, La Marca, Lozza, Malagugini, Mondolfo, Natali Ada, Parente, Pelosi, Pierantozzi, Pignatone, Ravera Camilla, Rescigno, Scaglia, Silipo, Tesoro e Torretta.

**La seduta termina alle 11,5.**